
InBici

InBici

Rivista per ciclisti, InBici Magazine, Passione sui Pedali

EOLO-KOMETA, FRAN CONTADOR: “È STATA UN OTTIMA STAGIONE, GRAZIE AL SACRIFICIO, L’IMPEGNO E LO SFORZO DI TUTTI”

Maurizio Rocchi · Monday, November 29th, 2021

Il mese di novembre affronta il suo tratto finale e negli uffici dell’EOLO-KOMETA Cycling Team si vivono con intensità questi giorni frenetici di preparativi, riunioni, incontri e altri impegni.

La stagione 2022 è proprio dietro l’angolo. La struttura prepara il suo secondo progetto nella categoria ProTeam con il buon gusto della bocca che ha lasciato un primo anno, sempre difficile, in termini di immagine e risultati. Abbiamo parlato con Fran Contador, direttore generale dell’EOLO-KOMETA Cycling Team, per conoscere le sue impressioni sul passato, il presente e il futuro.

Una prima domanda quasi obbligatoria: qual è il tuo giudizio sulla prima stagione dell’EOLO-KOMETA Cycling Team?

È stato un primo anno molto buono, dal mio punto di vista. Una nuova categoria, con tutte le sue difficoltà, ha bisogno di un adattamento, di un tempo. E l’inizio non è stato facile in termini di calendario a causa del COVID-19. Penso che l’immagine proiettata dalla squadra sia stata seria, professionale, ed è stata anche accompagnata da risultati sulla strada. Non sto pensando solo alla **vittoria di Lorenzo sullo Zoncolan**; in tutto il Giro d’Italia le prestazioni sono state molto buone. E in generale durante tutta la stagione. Penso che sia stata una campagna molto buona al punto che questo 2022 tutte quelle prestazioni stanno andando a mettere una pressione supplementare su di noi nel senso della responsabilità di continuare sulla stessa linea.



Lorenzo Fortunato vince sul Monte Zoncolan

La squadra si è fatta un nome, è riconoscibile e i tifosi l'hanno abbracciata con affetto. Dal punto di vista di quel supporto, si può anche parlare di pressione supplementare...

Non c'è dubbio che questo è qualcosa che verrà, o almeno io non ho dubbi al riguardo, ma penso che la pressione è qualcosa che ci mettiamo da soli. Tutto il personale ha una missione, un compito, una responsabilità, fare le cose bene e non rilassarsi. Poi le circostanze determineranno se i risultati sono migliori o peggiori. Ma il lavoro duro, senza rilassarsi, dà sempre dei risultati.

A parte la tappa del Monte Zoncolan, per il suo impatto intrinseco, quale altro momento della stagione vuoi sottolineare?

Più che un momento, direi l'intero Giro d'Italia. Dall'inizio alla fine, l'impegno di tutti è stato totale, assoluto. Durante tutta la gara, ogni membro della squadra, corridori e staff, ha dato il 200% ogni giorno. Eravamo tutti consapevoli dell'importanza del momento, eravamo tutti ansiosi di onorare questo invito, che all'inizio era forse messo in discussione, perché non sapevamo come la squadra si sarebbe comportata... Ci vorrebbe il sacrificio, l'impegno e lo sforzo di tutti.



Lorenzo Fortunato sul Monte Grappa vince la seconda tappa della Adriatica Ionica Race 2021

Ti è mancato qualche obiettivo, qualche vittoria, qualche evento?

Soprattutto, mi sarebbe piaciuto poter passare più tempo con gli sponsor, cosa che risale a molto tempo fa a causa della pandemia e di tutte le restrizioni che ha imposto a livello globale. È vero che con i title sponsor, con EOLO e KOMETA, abbiamo potuto realizzare alcune azioni, per quanto possibile e nei limiti del momento; e anche con le biciclette AURUM. Ma spero e desidero che nel 2022 possiamo contare su una migliore attivazione degli sponsor. Alla fine ci sono aziende più tecniche come Gobik, Kask, Koo, DMT, ENVE... che hanno una maggiore visibilità grazie alla competizione e alla loro appartenenza al ciclismo come sport. Altri sponsor come Retelit, Elmec o AVM, a causa della loro attività, non ce l'hanno ed è molto importante che possiamo organizzare eventi intorno alla squadra e contare sulla loro presenza in gara. Siamo molto felici perché tutti hanno espresso la loro soddisfazione per il nostro lavoro in questa stagione.

Busy days planning what will be our team's second season in the ProTeam category. A lot of work, but we love it! #EOLOKOMETACyclingTeam #TuesdayMoments pic.twitter.com/71Y67FMMLv

— EOLO-KOMETA Cycling Team (@EoloKometaTeam) November 23, 2021

Lei parla di sponsor... E il lato sportivo?

Non ho perso nessun risultato, non ho quella sensazione di mancanza. Non mi è mancato nulla a livello sportivo. Posso dire onestamente che. È stato un anno che abbiamo vissuto in modo molto

naturale, con un inizio complicato a causa delle cancellazioni di gare e un certo ritardo nella nostra partenza, che probabilmente ci ha reso difficile prendere il ritmo. Ma poi siamo arrivati al Giro d'Italia e lì, come ho detto prima, abbiamo corso una gara molto seria e Lorenzo ha vinto una tappa. Ma poi c'è stata la sua **successiva vittoria nell'Adriatica Ionica Race**; una vittoria che dimostra che dopo il Giro la squadra non si è rilassata in nessun momento, anche se in una certa misura è inevitabile che questo possa accadere. Ma non è successo. E in estate e nella parte finale della stagione sono arrivati alcuni risultati molto belli.



Eolo – Kometa Cycling Team) – photo Luca Bettini/BettiniPhoto©2021

L'evoluzione della stagione e le buone sensazioni che ha lasciato hanno avuto la loro corrispondenza nell'interesse di nuove corse da contare sull'EOLO-KOMETA Cycling Team?

La squadra ha creato un'identità molto chiara di serietà e professionalità e questo rende tutto più facile quando si tratta di richiedere degli inviti. Abbiamo ricevuto anche altri e devo dire che notiamo che EOLO-KOMETA Cycling Team genera interesse. Nel 2022 saremo nella Vuelta a San Juan, in Argentina, e sarà anche una novità per noi la Vuelta a Andalucía, perché nel 2021 con il suo rinvio non potremmo essere nelle nuove date e finora la struttura non ha debuttato in gara. E non vediamo l'ora perché nella squadra contiamo, e abbiamo contato, con diversi andalusi. Ora Alejandro Roperó, Sergio García e David Martín. Prima di Juan Pedro López, José Antonio García,...

Avete considerato l'opzione di una seconda corsa di tre settimane nel 2022?

Con i regolamenti attuali, non è proprio fattibile. Nel caso della Vuelta, con quattro squadre ProTeam spagnole meglio piazzate, sarebbe complicato per noi. Non possiamo investire molti sforzi in questo perché questo è lo scenario che esiste. Ovviamente è ovvio che per noi, per Alberto e per me, poter correre la Vuelta sarebbe meraviglioso. È la corsa del nostro paese, Alberto l'ha vinta tre volte, crediamo nel lavoro che stiamo facendo nella Fondazione per contribuire alla

crescita e allo sviluppo del ciclismo di base spagnolo... Naturalmente sarebbe molto emozionante e speriamo che in un futuro non troppo lontano possa essere realizzato. Ma non credo che quel momento sia ancora arrivato.



Metteresti in evidenza qualche differenza importante tra la squadra del 2021 e quella del prossimo anno?

Guardando a questa stagione ci sono diverse partenze dovute alle circostanze specifiche di ogni caso, ma il blocco che si è creato è una delle cose che mi rende più felice. Penso che abbiamo formato un'ottima squadra a tutti i livelli, con un'ottima connessione tra tutti... Sul piano sportivo, abbiamo fiducia in persone giovani e di talento. Vogliamo che, come hanno fatto Lorenzo Fortunato o Vincenzo Albanese in passato, mostrino il loro potenziale qui con noi. Piloti che, per vari motivi, non sono ancora esplosi o non hanno ancora mostrato di cosa sono veramente capaci. E sulla base della squadra del 2021, questa squadra del 2022 sarà sicuramente ancora migliore.

Anche due talenti della squadra U23 della Fondazione, [Álex Martín](#) e [David Martín](#), sono stati promossi al ProTeam, e uno di loro, [Álex](#), è passato attraverso tutte le strutture...

È qualcosa di molto importante per noi perché è ciò che dà senso al progetto. Non avrebbe senso fare un investimento di risorse a più livelli se i ciclisti non hanno uno sbocco nella squadra professionale. Personalmente, questo è ciò che mi motiva di più del progetto. E considero anche che è un punto di differenziazione rispetto agli altri progetti su cui continueremo a lavorare. Ho molta fiducia in [Álex Martín](#) e [David Martín](#) e spero che abbiano un buon debutto. Per loro il salto significa anche una responsabilità in più perché vengono dalla Fondazione Alberto Contador, poiché devono in qualche modo avallare il lavoro che viene fatto qui. Sono i nostri rappresentanti

nell'élite. Diamo loro l'opportunità perché pensiamo che ne valga davvero la pena. Questo è quello che vogliamo, che molti degli acquisti vengano davvero dal nostro vivaio, che crescano in un modo di lavorare. In un ciclismo così globale, e il modo in cui stiamo lavorando in questi anni, ecco perché ha molto senso che per il 2022 il nostro progetto U23 si evolve e incorpora i corridori italiani.



C'è stata anche un'evoluzione nella struttura junior?

Sì, quest'anno non abbiamo potuto tenere il Campus di selezione e le incorporazioni sono state fatte direttamente secondo i criteri dello staff tecnico. La pandemia ha colpito la categoria junior in modo particolarmente duro, mentre il ciclismo ha subito molti cambiamenti nello stesso periodo. C'è un crescente interesse tra le squadre professionistiche, sia nel WorldTour che in altre categorie, per i giovani corridori che stanno emergendo. Per noi, il fatto che il Campus non si sia tenuto non è stato piacevole. Nemmeno la versione telematica dell'anno scorso, perché non è la stessa, non è quello che stiamo cercando, non si adatta al modo di lavorare e all'obiettivo fondamentale del Campus. Ma così come non è stato piacevole, e speriamo di riprenderlo, ci sta anche facendo analizzare e riflettere sul corso attuale del ciclismo e sull'opportunità di adattarsi ai tempi.

Il progetto, nel suo insieme, è cresciuto molto. E alla fine della giornata, essere a capo di un'avventura come questa è complicato e costa davvero molto mantenerla...

Una squadra di ciclismo, soprattutto quando si inizia, richiede molta dedizione. Non è davvero quantificabile. Nel nostro caso, ciò che guida Ivan, mio fratello Alberto e me, e lo dico come lo sento, è la passione per questo sport. Nessuno di noi tre avrebbe la reale necessità di gestire una squadra con tutto ciò che comporta. Molto, molto lavoro. E i suoi problemi, naturalmente. Una squadra di ciclismo è una società. Ma un'azienda speciale: è alimentata dai soldi degli sponsor con i quali paga uno staff e i piloti per andare alle gare. Non è un'azienda che produce un bene fisico o

fornisce un servizio con cui fare profitto. Questo non è il caso. Qui non c'è profitto e non si cerca il profitto. Ma come azienda ci sono sempre problemi, imprevisti, momenti meravigliosi, problemi di budget e di risorse umane..... Si tratta di un'azienda di medie dimensioni. Siamo 42 membri dello staff e 53 ciclisti, 21 dei quali sono professionisti e sono sul libro paga. E con l'aggiunta che siamo tutti in un posto, non siamo davvero tutti insieme.

[? PhotoGomezSport (1), Maurizio Borserini]

Copyright© InBici Magazine ©Riproduzione Riservata

This entry was posted on Monday, November 29th, 2021 at 3:51 pm and is filed under [News](#), [STRADA](#)

You can follow any responses to this entry through the [Comments \(RSS\)](#) feed. You can skip to the end and leave a response. Pinging is currently not allowed.